

Adozione C.C. n°27 del 24.04.2009
Controdeduzioni C.C. n° 67 del 16/12/2010
Approvazione C.C. n° del

Provincia
di
Parma



Comune
di
Noceto

PSC 2008

*PIANO STRUTTURALE
COMUNALE*

PROGETTO

II SINDACO

Giuseppe Pellegrini

II VICE-SINDACO

Lorenzo Ghirarduzzi

UFFICIO URBANISTICA

Michele Siliprandi

Raffaele Pindari

Massimiliano Zucchi

Moreno Trentini

Angelo Zoppi

PROGETTISTI INCARICATI

Redazione strumenti urbanistici

COLLETTIVO DI URBANISTICA

Gianfranco Pagliettini

Luca Pagliettini

Elena Maestri

Daniela Olzi

Matteo Camattini

Mina Rossi

Analisi del sistema ambientale

VAS-ValSAT

AMBITER s.r.l.

Giorgio Neri

Davide Gerevini

Claudia Giardinà

Chiara Buratti

Luca Pellegrini

Marco Rogna

Relazione Illustrativa



Codice tavola

PSC R

Scala

Data

Aprile 2011

I – PREMESSA.....	3
1.1. L’ESIGENZA DI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI	3
1.2. L EVOLUZIONE DELLA DISCIPLINA URBANISTICA E LA NUOVA LEGGE REGIONALE	4
1.3. L’ARTICOLAZIONE, I CONTENUTI E LE PROCEDURE DEI NUOVI STRUMENTI	5
1.3.1. Il Quadro Conoscitivo	6
1.3.2. La Valsat - VAS	7
1.4. LE INDICAZIONI DEL QUADRO CONOSCITIVO E DELLA VALSAT-VAS	8
1.4.1. Il sistema economico e sociale	8
1.4.2. Il sistema ambientale.....	11
1.4.3. Il sistema insediativo.....	13
1.4.4. Il sistema della mobilità	16
1.4.5. Il sistema della pianificazione	17
1.5. IL CONCORSO ALLA FORMAZIONE DEL PIANO	18
II – GLI OBIETTIVI E LE PROPOSTE.....	27
2.1. IL CONTESTO SOVRACCOMUNALE E GLI OBIETTIVI DEL PTCP	27
2.2. GLI OBIETTIVI E I CONTENUTI DEL PSC	29
2.2.1. Territorio rurale	31
2.2.2. Dotazioni territoriali.....	34
2.3. SISTEMA INSEDIATIVO.....	37

2.3.1. Territorio urbanizzato.....	37
Centri storici e patrimonio storico diffuso	37
Ambiti urbani consolidati.....	38
Ambiti da riqualificare	39
Ambiti specializzati per attività produttive esistenti.....	39
2.3.2. Territorio da urbanizzare.....	40
Ambiti per nuovi insediamenti.....	40
Ambiti specializzati per nuove attività produttive	42
Polo funzionale	44
2.4. SISTEMA DELLA MOBILITA’	44
2.5. LO STRUMENTO DELLA PEREQUAZIONE	45
III – LE SOGLIE DEL DIMENSIONAMENTO	49
3.1. I FABBISOGNI	49
3.2. LE PREVISIONI.....	53

I – PREMESSA

1.1. L'ESIGENZA DI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI

L'opportunità – necessità di procedere alla formazione di nuovi strumenti di pianificazione urbanistica deriva da due ragioni fondamentali.

La prima ragione è quella della “spinta” all'adeguamento che la nuova Legge Urbanistica Regionale (LR 20/2000) propone ai piani in età avanzata. Che non è costituita tanto dalla scadenza (non perentoria) dei tempi per la formazione dei nuovi strumenti di pianificazione fissati all'art. 43 della legge, quanto dalla decadenza (affatto perentoria) della potestà di approvare varianti strutturali al P.R.G. vigente, fissate all'art. 42. Limitazione, questa, che rende indispensabile la formazione della nuova strumentazione urbanistica, per consentire il necessario approfondimento degli obiettivi di piano e di aggiornamento delle scelte.

La seconda deriva invece dai contenuti e dalla struttura del piano vigente che, costruiti in riferimento alla cultura disciplinare (così come al quadro normativo) degli anni '90, non trovano più coerenza con gli atti amministrativi più recenti (come il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) né con la evoluzione normativa particolarmente ricca degli ultimi anni.

Si aggiunga che questa evoluzione “istituzionale” è anche la diretta conseguenza di un dibattito culturale particolarmente intenso degli ultimi quindici anni che ha messo in discussione il vecchio modello di piano cui abbiamo fatto riferimento fino ai primi anni '90.

Nuove e più mature consapevolezze, quali la necessità di superare la fondamentale iniquità (sperequazione) delle scelte urbanistiche del piano tradizionale, la opportunità di un approfondimento progettuale continuo delle decisioni operative, la indispensabile verifica degli effetti degli interventi previsti (e della loro coerenza agli obiettivi prefissati), costituiscono riferimenti di cui

allora non disponevano, se non in modo del tutto parziale (e al di fuori della legge), e che sono ormai irrinunciabili strumenti di lavoro.

1.2. L EVOLUZIONE DELLA DISCIPLINA URBANISTICA E LA NUOVA LEGGE REGIONALE

La nuova “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”, L.R. 20/2000, modifica significativamente la disciplina precedente (L.R. 47/78 s.m.i.) così come le caratteristiche stesse degli strumenti di pianificazione.

Le *principali linee-obiettivo* sulle quali si è sviluppata la discussione e si è formata la legge possono essere così brevemente sintetizzate:

- la sostenibilità del piano intesa non soltanto come maggiore attenzione alla dimensione ecologico-ambientale quanto soprattutto come esigenza del piano di incorporare la valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie scelte, di evidenziarne gli effetti e di individuare le misure per la loro compatibilità;
- la sussidiarietà del processo di pianificazione finalizzata ad una più chiara definizione delle responsabilità e dei compiti dei diversi livelli istituzionali e ad una maggiore cooperazione tra gli stessi;
- la semplificazione normativa che “riduca al minimo i caratteri prescrittivi e pervasivi tradizionalmente propri della normativa urbanistica: che accresca i gradi di libertà attribuiti alla potestà e alle scelte comunali;” (vedi Verso la riforma urbanistica, 1988 R.E.R.);
- la semplificazione procedurale, per lo snellimento dei percorsi di formazione e di approvazione; la legge prevede l’approvazione comunale degli strumenti urbanistici, anticipando l’avvio del rapporto con la Provincia alla fase precedente l’adozione nel caso del Piano Strutturale, limitandolo alla fase compresa tra adozione e approvazione per il Piano Operativo e non prevedendo alcun rapporto (se non di informazione del documento approvato) nel caso del Regolamento Urbanistico ed Edilizio;

- una partecipazione diffusa ai cittadini ed alle forze economiche e sociali che la legge estende anche ai soggetti privati cui si riconosce la possibilità di stipulare accordi con il Comune “per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse per la comunità locale, al fine di determinare talune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica, nel rispetto della legislazione e pianificazione sovraordinata vigente e senza pregiudizio dei diritti di terzi”. (LUR 20/2000 art. 18);
- una perequazione estesa al di là dei limiti degli ambiti di intervento per superare, attraverso una equa distribuzione degli effetti delle scelte di piano, la perenzione dei vincoli; potendo coinvolgere tutte le aree a destinazione pubblica nei processi di trasformazione urbanistica.

1.3. L'ARTICOLAZIONE, I CONTENUTI E LE PROCEDURE DEI NUOVI STRUMENTI

A queste linee obiettivo è coerente l'organizzazione del processo di formazione della nuova strumentazione urbanistica comunale che viene articolato dalla nuova LUR in:

- Quadro Conoscitivo
- Piano Strutturale Comunale (PSC)
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)
- Piano Operativo Comunale (POC)
- Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT)

Il Quadro Conoscitivo e la Valsat costituiscono gli elementi e i riferimenti del nuovo approccio metodologico. PSC, RUE e POC costituiscono i nuovi strumenti di piano.

Al PSC viene assegnato il compito di stabilire le opzioni strategiche per l'assetto territoriale del Comune in termini di tutela e valorizzazione ambientale, di

sviluppo economico e sociale e di struttura urbanistica. E' il PSC che si confronta coerentemente con il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e con gli altri strumenti sovraordinati e di cui costituisce specificazione al livello comunale e nei confronti dei quali può anche proporre esplicite proposte di modifica.

Il RUE definisce, anche topograficamente, il governo del sistema urbano e rurale esistente, costituisce il compendio della normativa urbanistica ed edilizia e comprende quindi tutte le disposizioni che governano le trasformazioni sia di tipo generale che per gli interventi diffusi, con la eccezione di quelle proprie del PSC e del POC.

Il POC è lo strumento operativo e programmatico, che disegna (attraverso piani urbanistici attuativi, PUA) l'organizzazione urbanistica e lo sviluppo dei nuovi interventi. Assume quindi il valore e gli effetti del PPA e il compito di specificare, articolare e programmare l'attuazione dei nuovi assetti strutturali previsti dal PSC.

La nuova LUR prevede che la formazione del PSC sia accompagnata da un processo di consultazione – concertazione attraverso la Conferenza di Pianificazione cui partecipano la Provincia, i Comuni dell'ambito territoriale circostante e gli altri soggetti coinvolti nell'assetto e nel governo del territorio.

Ai lavori della conferenza il Comune propone il Documento Preliminare (alla formazione del PSC), corredato dal Quadro Conoscitivo e dalla prima fase della VALSAT.

1.3.1. Il Quadro Conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Esso provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e

costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità.

Il quadro conoscitivo, in coerenza con i compiti di ciascun livello di pianificazione, ha riguardo:

- a) alle dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale;
- b) alla condizione del sistema naturale ed ambientale;
- c) all'utilizzazione dei suoli ed al sistema insediativo, infrastrutturale e delle dotazioni territoriali;
- d) allo stato della pianificazione e alle prescrizioni ed ai vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti, da quelli in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi.

1.3.2. La Valsat - VAS

La Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale – Valutazione Ambientale Strategica (ValSAT-VAS) del Piano, insieme al Quadro Conoscitivo, costituisce l'elemento e il riferimento dell'approccio metodologico introdotto dalla nuova LUR.

Questa nuova componente della strumentazione urbanistica, che si propone come parte integrante del processo di pianificazione, ha fondamentalmente l'obiettivo di verificare la rispondenza delle scelte di piano agli obiettivi (generali e specifici) della pianificazione e la loro sostenibilità ambientale e territoriale.

La ValSAT-VAS, infatti, si configura come un momento non occasionale, ma continuo, del processo di pianificazione, che concorre alla formazione delle scelte sia a livello strutturale che operativo e che costituisce verifica degli effetti derivanti dalle scelte di piano e dalla loro attuazione.

In particolare la valutazione:

- a) individua gli effetti delle singole scelte di piano e consente, in quanto agisce preventivamente, di valutarle in rapporto agli obiettivi prefissati;
- b) individua le misure di pianificazione volte a mitigare le eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e ad impedire, ridurre o compensare i potenziali futuri impatti negativi delle scelte operate;
- c) fornisce elementi conoscitivi e valutativi per la formazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche a garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio;
- d) è processo iterativo, da effettuare durante l'intero percorso di elaborazione del piano: dalla definizione dei contenuti del Documento preliminare, nella fase della Conferenza di pianificazione, ai contenuti di pianificazione dei piani adottati e approvati; fino alla valutazione ex post degli effetti delle azioni realizzate, i cui risultati diventano elementi di arricchimento del Quadro Conoscitivo e indicatori evolutivi per il perfezionamento degli assetti e delle disposizioni normative degli strumenti urbanistici.

La VALSAT-VAS non può quindi (se non a livello illustrativo nello specifico documento previsto dalla L.R. 20/2000) costituire una fase autonoma del piano. Essa non può che essere interiorizzata nel processo di pianificazione e costituirne l'atteggiamento progettuale.

1.4. LE INDICAZIONI DEL QUADRO CONOSCITIVO E DELLA VALSAT-VAS

1.4.1. Il sistema economico e sociale

Il quadro che emerge dalla lettura della situazione demografica ed economica di Noceto è quello di una condizione abbastanza robusta e in crescita.

La popolazione aumenta in modo pressochè costante ormai da tre decenni.

La popolazione invecchia meno della media provinciale e, addirittura, sembra ringiovanire un po' nell'ultimo decennio.

L'occupazione ha un trend di crescita che tende ad accompagnare quello della popolazione, anche se il rapporto tra addetti e attivi registra uno scarto negativo (18%). Scarto che è però, salvo alcune eccezioni, abbastanza normale nei comuni di cintura che gravitano, specie per quanto riguarda determinati servizi, sul Capoluogo provinciale.

Anche la crescita del commercio moderno registra un livello elevato ma, come è normale, ha diminuito i posti di lavoro nel settore.

Diminuisce anche, come altrove, il numero delle aziende agricole e degli occupati nel mondo rurale.

Il patrimonio edilizio presenta condizioni medie di buon livello, grazie anche alla attività di recupero del patrimonio edilizio esistente che ha ridotto la quota di abitazioni non occupate ad un valore (8,4%) notevolmente più basso, meno della metà, della media provinciale (17.6%).

Un quadro le cui suggestioni sono molteplici e che ci propongono alcuni dei temi essenziali di valutazione per la costruzione del PSC.

La crescita della popolazione continuerà presumibilmente anche nei prossimi decenni proponendo una domanda di alloggi ancora consistente che comporterà la realizzazione di nuove aree urbane.

Una crescita la cui dimensione troverà un elemento positivo di contenimento nel fatto che la dimensione media degli alloggi, in forte crescita negli ultimi due decenni intercensuari, tenderà ad assestarsi in relazione alla più ridotta dimensione media familiare e ad un rapporto meno ricco tra domanda e offerta. Ma che ne troverà uno meno positivo in un aumento della domanda di qualità dell'abitare che non si limita ormai allo spazio interno all'alloggio ma si rivolge sempre più a quello esterno, sia esso immediata pertinenza privata sia spazio della struttura e della organizzazione degli spazi e dei servizi pubblici.

Si propongono qui i temi dei luoghi e delle componenti dei nuovi interventi.

Dei luoghi, da ricercare laddove producono un rafforzamento dei sistemi insediativi esistenti e, ove necessario, li rigenerino, ponendo attenzione ad evitare

fenomeni dispersivi, di deformazione del territorio rurale, di generazione di costi (soprattutto pubblici) di gestione e manutenzione urbana sempre più insostenibili. Delle componenti degli interventi, che dovranno mettere in equilibrio il peso delle trasformazioni. Sia dal punto di vista del paesaggio urbano e rurale, da migliorare soprattutto nei bordi urbani. Sia da quello della compensazione ambientale che esprime il bisogno di accompagnare le trasformazioni irreversibili con quote di territorio (siano esse a destinazione pubblica o privata) a destinazione e utilizzazione a forte grado di naturalità-reversibilità e con capacità di mantenere continuità ecologiche ed, in generale, elementi di controllo degli equilibri ambientali.

La crescita dell'occupazione deriverà sia dall'aumento della popolazione attiva, sia dalla tendenza (di tutti i comuni di cintura) a diminuire la dipendenza dai luoghi forti del sistema centrale provinciale.

I nuovi posti di lavoro non sembra possano derivare dall'economia agricola né dal settore commerciale, ma piuttosto da quello secondario e dei servizi. Di qui la necessità di lasciare aperto il mix funzionale dei sistemi urbani alla massima penetrazione ed integrazione delle funzioni di servizio e di prevedere nuovi spazi specificamente dedicati ai servizi e alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Così come nuove aree saranno coinvolte dalle trasformazioni produttive. E si tratterà di trasformazioni che comporteranno consumo di suolo non solo derivanti (proporzionali) all'aumento dei posti di lavoro, ma anche generate dal processo di ristrutturazione del sistema, dai nuovi sistemi tecnologici, dai nuovi modelli organizzativi, dallo sviluppo della logistica.

Si assiste, in altre parole, ad una espansione del territorio produttivo che non è affatto rapportata alla effettiva occupazione.

Il numero di addetti/ettaro si è più che dimezzato negli ultimi tre decenni, scendendo verso i 20 negli ultimi anni.

Si tratta quindi di una domanda per il futuro di dimensione consistente, anch'essa da valutare dal punto di vista dei luoghi di sviluppo indicati dal PSC e della opportunità di porre attenzione in sede attuativa, alla tipologia delle attività che si insedieranno nelle nuove aree.

Anche qui i luoghi vanno ricercati laddove è utile rafforzare gli insediamenti esistenti, dove si possono realizzare economie di scala per risolvere i problemi pregressi di infrastrutture, di attrezzature di rapporti con l'ambiente ed il paesaggio.

Aiuta in questa direzione il fatto che, ai sensi del PTCP, le nuove aree specializzate per insediamenti produttivi saranno realizzati come Aree Ecologicamente attrezzate ai sensi dell'art. A-14 della L.R. 20/2000.

Ciò significa da una parte progetti urbanistici e organizzazioni gestionali atti a realizzare e garantire la sostenibilità ambientale degli insediamenti, dall'altra la possibilità di governare le tipologie produttive che si verranno ad insediare.

1.4.2. Il sistema ambientale

In generale, la lettura del sistema ambientale del Comune suggerisce al piano di operare scelte che siano in grado di garantire la qualità ambientale degli insediamenti e del territorio, operando per il contenimento dei rischi ambientali di origine naturale e di origine antropica, perseguendo il miglioramento complessivo della qualità ambientale del territorio e delle condizioni di vita della popolazione, attraverso il controllo del consumo delle risorse non rinnovabili, la prevenzione integrata degli inquinamenti, la mitigazione degli impatti negativi e l'individuazione di dotazione territoriali di valenza ecologica ed ambientale, oltre che la riqualificazione paesaggistica ed ecologica del territorio rurale.

Il territorio comunale di Noceto, infatti, presenta elementi di notevole qualità e particolarmente caratterizzanti, ma risulta, al contempo, interessato anche dalla presenza di elementi di particolare vulnerabilità e sensibilità e di rilevante attenzione, sia in relazione agli aspetti naturali, sia in relazione alla presenza dell'uomo.

Gli studi evidenziano la particolare qualità naturalistica e paesaggistica che caratterizza il territorio comunale, sicuramente per la presenza del Parco Regionale Fluviale del Taro (con il relativo Sito di Importanza Comunitaria e

Zona di Protezione Speciale), che si configura non solo come un fondamentale elemento di connessione della rete ecologica provinciale e regionale, ma anche come un prioritario nodo della stessa rete in un territorio caratterizzato da elementi di notevole banalizzazione antropica.

In questo contesto, il Piano non può che riconoscere i particolari elementi che caratterizzano il territorio e definire le azioni volte alla loro salvaguardia e valorizzazione. Con la definizione di una rete ecologica di rango comunale, per la connessione degli elementi di maggiore pregio, e la diffusione di elementi di diversità nel contesto agrario. Con una normativa specifica che ne tuteli funzionalità e continuità.

Gli aspetti paesaggistici del territorio, non propongono soltanto l'esigenza di disposizioni rivolte alla tutela degli specifici elementi caratterizzanti, ma anche ad un'attenta mitigazione di tutti gli interventi di trasformazione.

Il territorio comunale risulta, tuttavia, caratterizzato anche da particolari elementi di vulnerabilità e sensibilità ambientale e il piano dovrà quindi porre attenzione alla particolare vulnerabilità del sistema degli acquiferi e al sistema di gestione delle acque reflue. In particolare, per garantire la sostenibilità delle scelte di trasformazione è necessario che il sistema di depurazione sia opportunamente adeguato al trattamento dei reflui, ammettendo interventi di trasformazione solo nel caso in cui sia scongiurato qualsiasi rischio per il sistema delle acque superficiali e sotterranee.

Il territorio comunale risulta essere particolarmente sensibile anche dal punto di vista idraulico, sia per la presenza del F. Taro, anche per la presenza di un esteso reticolo idrografico minore che occasionalmente può comunque essere caratterizzato da elementi di criticità. Come emerge anche dallo specifico approfondimento idraulico, volto alla verifica delle criticità in essere e alle misure per garantire la sostenibilità delle nuove previsioni.

In termini di pressioni ambientali generate, particolarmente rilevante è la situazione del centro abitato di Noceto e almeno in parte di Ponte Taro, che risultano interessati da un rilevante traffico di attraversamento, anche pesante, con conseguenti elementi di pressione sulla qualità dell'aria e sulle condizioni del

clima acustico. Per cui il Piano deve affrontare il tema della delocalizzazione delle sorgenti di pressione maggiormente impattanti. Cui costituirà importante contributo la realizzazione della tangenziale di Noceto che sgraverà il centro urbano con evidenti benefici dal punto di vista ambientale e da quello della sicurezza.

Un'attenzione ulteriore va posta alle pressioni ambientali indotte dall'attività antropica, prevedendo interventi di delocalizzazione di attività incongrue o dismesse (nel centro abitato di Noceto e di Ponte Taro, nel Paro del Taro), riducendo gli elementi di pressione sul contesto, attraverso l'adeguamento del sistema di depurazione delle acque reflue, l'estensione delle possibilità di mobilità lenta, la particolare attenzione al contenimento dei consumi energetici nei nuovi interventi edificatori e nelle ristrutturazioni e alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

1.4.3. Il sistema insediativo

Le indicazioni che emergono dalla lettura degli insediamenti, sia concentrati che sparsi, sembrano confermare alcune di quelle già espresse in 1.4.1. relativamente alla opportunità di lavorare sull'esistente e attorno ad esso.

In primo luogo sul sistema storico e storico-testimoniale che, in questo comune, se non presenta consistenti concentrazioni (il centro storico del capoluogo, i castelli) propone però una trama di qualità, robustamente diffusa e fortemente caratterizzante il paesaggio urbano e rurale.

Una trama che suggerisce grande attenzione ai luoghi di eccellenza (di concentrazione) e una, altrettanto forte, al sistema diffuso. Non solo ai valori specifici da rivisitare per definire i modi appropriati di intervento, ma anche agli usi proponibili o desiderabili e compatibili con la rivitalizzazione e la valorizzazione del patrimonio.

In sintesi si propone la necessità di governare le trasformazioni minute in modo tale da mantenerne, e possibilmente esaltarne, la riconoscibilità all'interno dell'impianto storico territoriale.

In secondo luogo sull'intero sistema insediativo, dove il ruolo di centralità erogatrice di servizi del capoluogo chiede di essere valorizzata, rafforzata e resa più accessibile. Dove le frazioni si stanno consolidando e strutturando. Dove il processo di recupero degli edifici dimessi nel territorio rurale si sta muovendo da tempo.

Per quanto riguarda le dotazioni di aree a servizi pubblici, le tabelle che seguono riportano lo stato di fatto relativo ai diversi luoghi e alle tipologie di servizi e attrezzature.

Riferita alla popolazione esistente, la dotazione appare abbastanza elevata, anche se presenta alcune carenze che dovranno essere affrontate:

- per quanto riguarda i parcheggi a servizio della residenza
- per quanto riguarda tutte le dotazioni a servizio del terziario e del produttivo.

Anche se occorre tener presente che terziario e produttivo, nell'assetto urbanistico del comune di Noceto, godono di una immediata accessibilità al tessuto urbano e ai suoi servizi. Pertanto, almeno in parte è conveniente mantenere questa integrazione di fruibilità, che consente anche di realizzare maggiore efficienza ed economia di scala nella realizzazione e gestione degli spazi e delle attrezzature.

Risultano invece apparenti le carenze relative alle attrezzature scolastiche e a quelle generali in quanto attività che traggono la loro qualità e la funzionalità proprio da adeguati livelli di concentrazione e che quindi impongono una certa gravitazione che, nel caso del nostro comune, è contenuta in distanze abbastanza brevi e che consentono una buona organizzazione dell'accessibilità.

RESIDENZA

	Abitanti	Servizi esistenti e in acquisizione da interventi in corso					Fabbisogno standard
	esistenti	Verde pubblico	Parcheggi	Att. scolastiche	Att. generali	Totale	32,5 mq/ab
Noceto	7.326	419.444	81.451	55.427	45.828	602.150	238.095
Pontetaro	846	49.927	17.181	0	9.066	76.174	27.495
La Rampa	106	3.084	0	0	0	3.084	3.445
Sanguinaro	175	11.684	3.011	0	5.216	19.911	5.688
Borghetto	165	896	5.248	3.941	4.899	14.984	5.363
Costamezzana	136	16.205	1.830	0	3.927	21.962	4.420
Cella	77	20.610	4.280	0	8.264	33.154	2.503
Ghiaie	0	0	0	0	0	0	0
Case sparse	2.823	0	0	0	3.220	3.220	91.748
TOTALE	11.654	521.850	113.001	59.368	80.420	774.639	378.755

TERZIARIO

	Superficie utile	Servizi esistenti e in acquisizione da interventi in corso					Fabbisogno standard
	esistente	Verde pubblico	Parcheggi	Att. scolastiche	Att. generali	Totale	100/100 Su
Via Emilia	14.000	0	4.000	0	0	4.000	14.000
Pontetaro	30.464	10.820	6.232	0	0	17.052	30.464
Territorio	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	44.464	10.820	10.232	0	0	21.052	44.464

PRODUTTIVO

	Superficie territoriale o fondiaria	Servizi esistenti e in acquisizione da interventi in corso					Fabbisogno standard
	esistente	Verde pubblico	Parcheggi	Att. scolastiche	Att. generali	Totale	15% St o Sf
Via Emilia	73.704	0	333	0	0	333	11.056
Noceto	835.663	21.067	25.793	0	6.593	53.453	125.349
Costamezzana	1.825	0	0	0	0	0	274
Cella	3.689	0	0	0	0	0	553
TOTALE	914.881	21.067	26.126	0	6.593	53.786	137.232

1.4.4. Il sistema della mobilità

La mobilità comunale presenta ad oggi alcune debolezze che costituiscono chiare suggestioni per le scelte del PSC.

L'accessibilità ai sistemi territoriali è tradizionalmente garantita dalla SP 357 e dalla Via Emilia, cui recapitano anche strade comunali minori che salgono da sud a nord.

La debolezza della SP 357, che deriva dall'attraversamento del capoluogo, può essere risolta dalla realizzazione della nuova tangenziale Medesano-Noceto ormai in corso di avanzata progettazione.

Le debolezze della via Emilia suggeriscono invece una serie di interventi di razionalizzazione e di messa in sicurezza, che coinvolgono anche il Comune di Fontevivo, delle numerose intersezioni con la viabilità nord-sud, che presentano situazioni di crisi spesso rilevanti.

La recentissima realizzazione del nuovo ponte sul fiume Taro collega la S.P. 357, attraverso la tangenziale di Collecchio, alla rete stradale principale in riva destra del Taro e fornisce un contributo fondamentale alla realizzazione della strada Pedemontana cui manca, ad oggi, il potenziamento di alcuni tratti ed il collegamento con il territorio sud di Fidenza.

Lo schema territoriale che si profila, quando portato a compimento, struttura in modo adeguato il supporto territoriale della mobilità cui appoggia il Comune.

Rimangono però alcune debolezze, più propriamente locali, che riguardano sia le connessioni del sistema insediativo comunale con la rete territoriale sia le connessioni del capoluogo con il resto del territorio e tra le sue stesse parti. Che sono, anche qui, problemi di collegamenti mancanti e di messa in sicurezza dei nodi della rete locale.

L'indicazione che sembra emergere è quella di puntare ad interventi mirati, di entità contenuta, di concreta realizzabilità.

1.4.5. Il sistema della pianificazione

Le indicazioni della pianificazione sovraordinata costituiscono riferimento fondamentale per la definizione dell'armatura strutturale del Piano Strutturale Comunale.

Esse dialogano anzitutto con il sistema ambientale e con le suggestioni che ne derivano e impongono al piano scelte coerenti. Dialogano con il sistema delle grandi infrastrutture e attrezzature e con il ruolo territoriale di Noceto, attraverso direttive e disposizioni cui il Piano deve adeguarsi.

La pianificazione territoriale, in sintesi, costituisce una sorta di carta unica del livello territoriale di assetto del territorio che comprende tutti i livelli, delle disposizioni normative e degli atti amministrativi di governo.

Il PSC deve assumere questo supporto e metterlo a terra, arricchendolo non solo di specificazione topografica ma anche e soprattutto dei contenuti specifici che l'articolazione nel territorio comunale propone.

La pianificazione comunale vigente è densa di indicazioni per i nuovi strumenti della pianificazione urbanistica.

Il rapporto con il piano vigente deve proporsi come rapporto di continuità, con la consapevolezza che questo piano ha guidato le trasformazioni per lungo tempo e che queste trasformazioni stanno ancora camminando. Un piano, peraltro non vetusto ma adeguato ad ogni disposizione intervenuta fino alla promulgazione della nuova LUR (L.R. 20/2000).

Quindi un rapporto di continuità, di verifica e di adeguamento, non necessariamente conflittuale, ma piuttosto di aggiornamento a nuove condizioni normative e disciplinari.

Questo rapporto evolutivo dovrà quindi proporsi la prevalente conferma delle previsioni in corso e residue, limitando le modifiche:

- a situazioni ormai obsolete (specie per quanto riguarda la mobilità) ormai superate da diverse opportunità o disponibilità;

- a riconfigurazioni necessarie per tener conto di nuove disposizioni sovraordinate;
- ai nuovi criteri ormai irrinunciabili della perequazione;
- a quegli approfondimenti progettuali utili per una maggior aderenza alla specificità dei luoghi;
- ai nuovi interventi necessari, alle nuove prestazioni da assegnare, ai nuovi spazi pubblici.

Diverso deve essere il rapporto con la normativa vigente, specie per gli interventi a venire, non solo per il nuovo quadro di riferimento, quanto per nuovi concetti disciplinari da introdurre e, soprattutto per la nuova articolazione in tre strumenti di pianificazione imposta dalla nuova legislazione urbanistica regionale.

Un aspetto rilevante, di cui i nuovi strumenti urbanistici dovranno tenere conto, è quello della capacità insediativa residua del PRG che, in gran parte in corso di attuazione, dovrà essere evidenziata come parte costitutiva del dimensionamento complessivo del PSC.

1.5. IL CONCORSO ALLA FORMAZIONE DEL PIANO

La consultazione per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici non si è limitata soltanto al coinvolgimento istituzionale, ma ha interessato anche e più diffusamente la realtà economica e sociale del Comune.

I percorsi di lavoro sono stati i seguenti:

- la valutazione delle istanze specifiche dei cittadini;
- l'incontro con le forze economiche e sociali;
- la partecipazione dei bambini;
- la conferenza di pianificazione.

Le istanze dei cittadini hanno costituito uno dei primi materiali di lavoro nella fase di costruzione del documento preliminare. Si è trattato della valutazione di numerose richieste e proposte formulate negli anni precedenti, durante l'attesa del nuovo piano, che sono state confrontate con i nuovi obiettivi, con i limiti del territorio, con l'organizzazione del sistema insediativo.

Queste istanze sono state accolte come elementi del piano, limitatamente a quelle che configuravano modifiche o perfezionamenti coerenti o compatibili con l'assetto urbanistico e territoriale configurato dal piano.

L'incontro con le forze economiche e sociali, durante la fase di svolgimento della conferenza di pianificazione, ha consentito il confronto dei cittadini e delle forze organizzate con le proposte che la Giunta ha formulato attraverso il Documento Preliminare e ha proposto alcuni temi di approfondimento (sulla mobilità, sul dimensionamento, sulla distribuzione delle attività nel territorio e sulla localizzazione dei nuovi interventi) che sono stati valutati durante i successivi approfondimenti per la redazione del PSC.

La partecipazione dei bambini ha fornito un punto di vista al cui ascolto si è prestata particolare attenzione che ha coinvolto i bambini delle scuole elementari. La convinzione da cui si è partiti è che i bambini costituissero un punto di vista particolare e promettente in quanto più capaci di esprimere un atteggiamento non ancora, o ancora poco, condizionato da posizioni e interessi di gruppo.

Ripartire, coinvolgendo anche la parte più giovane della comunità è sembrata anche la strada giusta per ricominciare a costruire una conoscenza, un linguaggio e una consapevolezza comuni del vivere nella propria città, un sapere del perché e degli effetti delle trasformazioni, una responsabilità cosciente delle proprie proposte.

Una ulteriore convinzione era quella che passare attraverso i bambini fosse anche un altro modo per coinvolgere gli adulti. Il bambino assume dalla famiglia, e le trasmette, le esperienze e le conoscenze che maggiormente lo appassionano e lo intrigano.

Il lavoro è iniziato nei primi mesi dell'anno, come programma didattico sperimentale.

La prima operazione è stata quella della scelta di un campione significativo tenendo conto sia della vocazione e disponibilità degli insegnanti coinvolti, sia di una dimensione sufficientemente rappresentativa dell'universo urbano e frazionale.

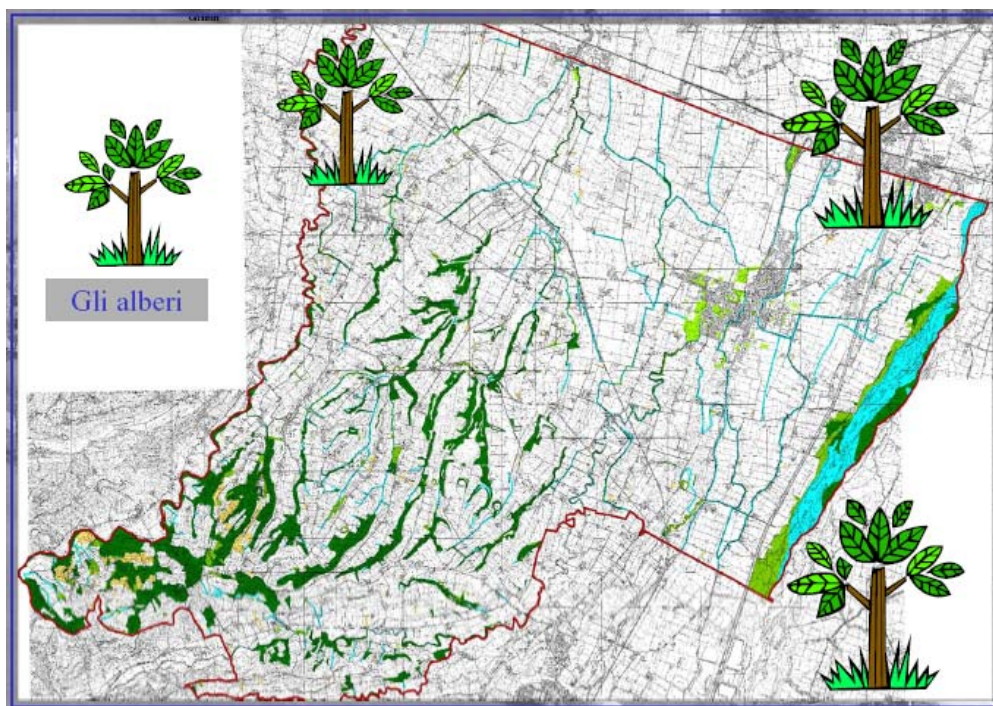
La scelta si è rivolta verso le classi 4° della scuola primaria del capoluogo coinvolgendo 4 classi per un totale di circa 80 bambini.

Il programma di attività è stato così articolato:

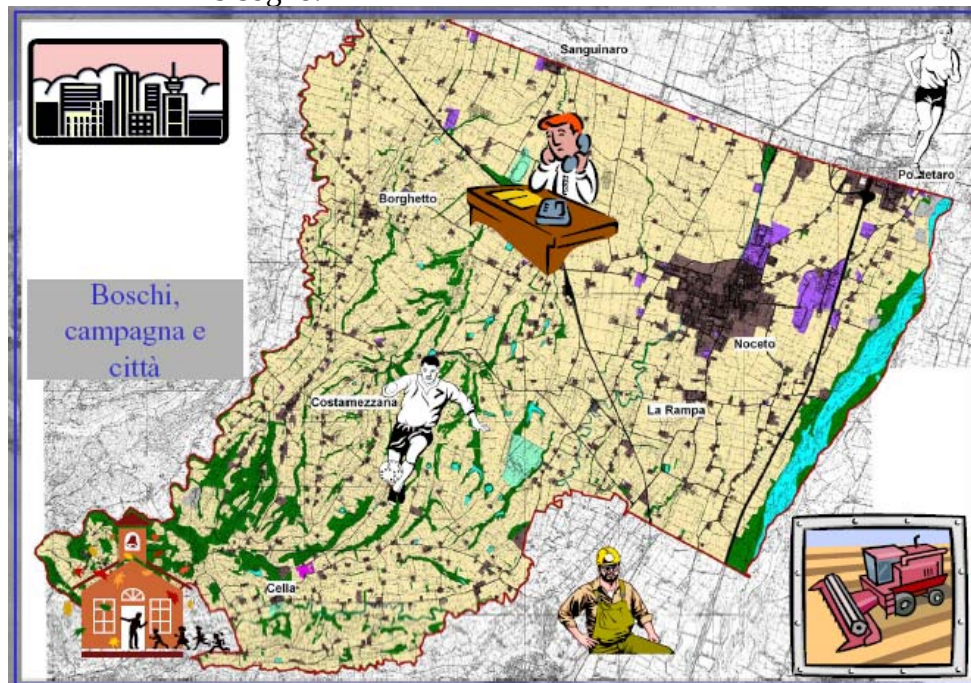
- l'informazione

In due serie di incontri (svolti nella seconda metà di aprile) si è raccontato e discusso con loro su:

- che cosa è il piano e che senso ha l'avventura che gli si propone
- come è fatta la loro città ed il loro territorio, attraverso la illustrazione delle analisi fisiche, ambientali ed urbanistiche



- come funziona una città, le cose che lo compongono, le ragioni e le forme della sua crescita, le cose di cui ha bisogno.



Si è proposto loro di riflettere su che cosa della città o del loro quartiere ritenessero piacevole o meno, sicuro o pericoloso, su quelle cose che dovrebbero esserci e non ci sono, ecc..

Gli è stato chiesto di tradurre queste riflessioni in proposte, di darci una mano a fare il piano.

- il lavoro sul campo

Sullo stimolo delle informazioni ricevute e con il materiale di analisi messo a disposizione (compresa la carta della localizzazione residenziale di ognuno di loro), organizzandosi per gruppi di interesse tematico, i bambini sono partiti alla scoperta del territorio: di un territorio, urbano e non urbano, di cui generalmente il bambino ignora la struttura e la complessità. Generalmente i piccoli cittadini conoscono, e descrivono, la loro città, il loro quartiere per punti isolati (la casa, la scuola, la palestra, il parco) collegati tra loro da percorsi effettuati normalmente con mezzi motorizzati (dallo scuolabus, dai genitori). La perdita di ruolo della “strada” o della “piazza” come luogo di ritrovo, gioco, socializzazione rischia di

far venir meno nel bambino la capacità di costruirsi un senso dell'ambiente urbano.

- il lavoro scolastico

Le due fasi precedenti hanno costituito uno stimolo di grande efficacia per tutto quanto i bambini hanno discusso, scritto e disegnato successivamente nella fase del lavoro di gruppo e di interclasse. Si tratta della fase che si è conclusa con la fine dell'anno scolastico.

- la pubblicizzazione delle proposte

Il risultato di tutta l'attività è stata proposta a fine anno al pubblico in una mostra. L'insieme delle proposte è stato riportato anche su una carta di sintesi che ha costituito la base di discussione nella assemblea pubblica di inaugurazione della mostra, dove i bambini hanno illustrato agli amministratori e discusso con loro le proposte fatte.

- la fase di verifica

Dopo la pubblicazione dello strumento urbanistico, il Piano dovrà essere illustrato ai ragazzi delle scuole, che lo esamineranno ed avranno la possibilità, come gli altri cittadini, di fare osservazione ai sensi di legge cui il Consiglio Comunale, ai sensi di legge, dovrà controdedurre.

Dalle altre esperienze analoghe svolte in altre città in occasione della redazione degli strumenti urbanistici, la concretezza e ragionevolezza della massima parte delle proposte ha dato la possibilità agli amministratori di valutarle positivamente e, in alcuni casi di realizzarle in breve tempo e fornire quindi senso reale al lavoro; può crescere nel concreto il senso e il possesso della loro città.

Relativamente alle proposte, infatti, occorre sottolinearne principalmente due aspetti:

quello della quantità le proposte sono state numerose ed hanno interessato diversi temi:

- l'energia (propongono case eco-compatibili e un mulino a vento per produrre energia pulita);

- il potenziamento del sistema delle attrezzature sportive (una piscina coperta, una palestra per la ginnastica artistica, uno skate park);
- il potenziamento del sistema delle piazze, dei parchi pubblici, delle aree verdi, delle piste ciclabili;
- la realizzazione di orti urbani in cui proporre il progetto “ortobimbo”, dove i “nonni” insegnano ai “nipoti” tramandandogli l’arte di coltivare, di fare l’orto.

quello della qualità, intesa anche e soprattutto dal punto di vista della fattibilità: non ci sono disegni fantasiosi, irrealizzabili, ma proposte che sembrano derivare da una effettiva esigenza, caratterizzate da un elevato grado di fattibilità.

Concludendo, si tratta di un’occasione per ripensare a modi diversi del coinvolgimento nel processo delle decisioni sulla città e sul territorio. Non per fare soltanto il laboratorio dei bambini e per la città dei bambini, ma perché ripartendo da loro riuscirà forse più facile coinvolgere anche la comunità degli adulti.

PARTECIPAZIONE, PERCHÉ I BAMBINI?

La costituzione da cui si parte è che i bambini costituiscono un punto di vista particolare e promettente in quanto più capaci di esprimere un atteggiamento pluralista, non ancora, o ancora poco, condizionato da posizioni e interessi di gruppo.
Ripartire, coinvolgendo anche la parte più giovane della comunità, sembra anche la strada giusta per ricominciare a costruire una coesione, un linguaggio e una consapevolezza comuni del vivere nel proprio paese.
Un sapere del perché e degli effetti delle trasformazioni.
Una responsabilità cosciente delle proprie proposte.
Passare attraverso i bambini è anche un altro modo per coinvolgere gli adulti. Il bambino assume della famiglia, e le trasmette, le esperienze e le conoscenze che maggiormente lo appassionano e lo vivano.
Non per fare soltanto il laboratorio dei bambini e per la città dei bambini, ma perché ripartendo da loro si riuscirà più facilmente a coinvolgere l'intera comunità.

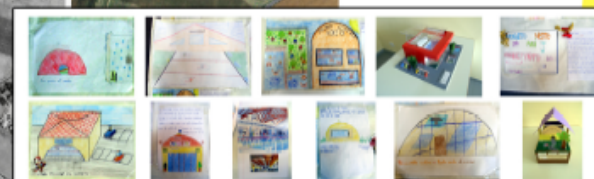


I RAGAZZI PROGETTANO LA CITTÀ'

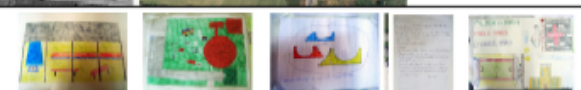
Gli alunni delle scuole elementari di Noceto partecipano alla redazione di Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) 2008



Parchi pubblici, aree verdi e orti urbani Il verde pubblico è uno dei temi che i bambini considerano fondamentale. In questi spazi, talvolta indicati con precisione talvolta genericamente, i bambini vorrebbero più giochi (naturalmente), più pulizia, più ossigeno per i rifiuti e per i bisogni degli animali. Un tema non scartato che emerge è quello dell'acqua, stando ai loro racconti sono troppo poche le fontane dove bere acqua potabile, ce ne vorrebbero sicuramente di più e secondo alcuni si potrebbe anche pensare di installarne anche assue in cui bere direttamente acqua frizzante!



Piscina comunale coperta Al secondo posto nelle richieste dei bambini c'è la realizzazione di una piscina coperta. Una struttura di questo tipo manca infatti al paese di Noceto e i bambini si lamentano di come durante l'inverno per andare a nuotare si debba andare nei comuni limitrofi, raggiungibili solo in macchina. Per risolvere tale problema alcuni propongono la copertura della piscina già presente, mentre altri richiedono la realizzazione di una nuova struttura. Alle loro richieste hanno allegato disegni e progetti, sanno bene di non essere capaci di progettare per intero una piscina, ma secondo le loro parole i loro lavori potrebbero aiutare i progettisti a definire meglio le loro scelte.



Attrezzature sportive e servizi Oltre alla piscina, gli alunni della scuola elementare di Noceto desiderano attrezzature sportive specifiche in cui poter praticare sport. Un campo da calcio, una palestra per la ginnastica artistica e uno skate park, richiesto da più voci, da inserire in un parco pubblico. Oltre alle attrezzature sportive i bambini richiamano l'attenzione sui servizi primari riguardanti sanità, sicurezza e cultura.



Infrastrutture Il tema della mobilità non viene ignorato dai bambini: la tangenziale e le piste ciclabili innanzi tutto, ma anche richieste precise e puntuali riguardanti sottopassi e attraversamenti pedonali.



L'ecologia e gli animali Proposte come uno zoo nei pressi della pista ciclabile, strutture per ospitare ed accudire i cani, mulini a vento per produrre energia elettrica e una casa eco-compatibile dimostrano l'attenzione che i bambini rivolgono nei confronti di questi importanti ed attuali temi.



Spazi pubblici L'attenzione dei bambini si rivolge anche agli spazi pubblici della propria città, richiedono una cura maggiore per alcuni luoghi e desiderano che i cantieri incompiuti siano terminati, vogliono che questi luoghi siano in generale più belli. Alcuni degli spazi evidenziati come problematici sono Piazzale Marzabotto, via Gialla e Piazza Garibaldi; per quest'ultima viene proposta la realizzazione di una fontana.



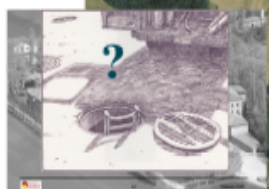
IL PERCORSO E I TEMPI

- 1 - Incontro con il Direttore Didattico e gli insegnanti, selezione del campione (i ragazzi delle 4° elementari) definizione operativa del percorso e degli incontri gennaio 2008
- 2 - Incontri-racconto-discussione dei progetti con i bambini sulla città e il suo territorio
I) Aspetti fisici ed ambientali
II) Aspetti funzionali ed organizzativi maggio 2008
- 3 - I gruppi di bambini progettano giugno - ottobre 2008
- 4 - Incontro con gli insegnanti, raccolta dei progetti per la costruzione della rappresentazione di sintesi ottobre 2008
- 5 - I bambini incontrano l'Amministrazione Comunale - Pubblica assemblea e mostra cittadina in cui i bambini illustrano e consegnano le loro proposte agli amministratori ottobre - novembre 2008

I nuovi strumenti urbanistici saranno quindi adottati tenendo conto anche delle indicazioni dei ragazzi.
Successivamente alla adozione consiliare (ed alle vacanze natalizie), potrà essere organizzato un ulteriore incontro con i ragazzi per la illustrazione delle proposte contenute negli strumenti urbanistici e l'organizzazione del lavoro per la redazione delle eventuali osservazioni al "Piano".



IL PERCORSO



LE IDEE E LE PROPOSTE

La conferenza di pianificazione si è aperta il 5 agosto del 2008 e si è conclusa, in terza seduta, il 19 dicembre 2008.

La conferenza ha costituito una sede di lavoro abbastanza intenso che è stato accompagnato da tre seminari paralleli (con i comuni contermini, con il Consorzio del Parco del Taro, con l'AUSL Servizio Igiene Pubblica) e da un approfondimento da parte della giunta sul Documento Preliminare.

Negli incontri di lavoro, in cui sono stati esaminati il Quadro Conoscitivo, la Valsat/Vas, il Documento Preliminare, sono emerse una serie di proposte di approfondimento e perfezionamento del piano, ulteriormente arricchite dai contributi scritti che sono pervenuti al verbale conclusivo (dai comuni di Collecchio e Fontevivo, della Soprintendenza BB.CC.AA., dal Parco del Taro, dalla Provincia di Parma).

I temi e le proposte fondamentali che sono stati evidenziati negli incontri possono essere così sintetizzate:

- l'arricchimento del Quadro Conoscitivo con i dati relativi alla qualità dell'aria a Pontetaro, con i dati relativi alla quota di popolazione "coperta" dalla rete acquedottistica (che è risultata pari all'83%) e della rete fognaria (78%), con la capacità dei sistemi di depurazione. Per questo ultimo aspetto sono emerse situazioni di criticità e la necessità di condizionare i nuovi interventi alla verifica di accettabilità da parte del depuratore esistente (Case Massi), in programma di potenziamento.
- l'integrazione, sempre nel Quadro Conoscitivo, con le "aree di ricarica dell'acquifero superficiale" e con il calcolo della popolazione esposta a rischio elettromagnetico (che è risultata pari allo 0,9%).
- sulla mobilità, si è provveduto ad integrare il Quadro Conoscitivo con i dati relativi alla incidentalità nel territorio comunale, si è concordato di adottare in cartografia il progetto della tangenziale e il relativo raccordo parallelo a via Camboara, si è concordato (con il Comune di Fontevivo) la previsione degli interventi di messa in sicurezza degli incroci lungo la via Emilia.

- sulla rete ecologica si è convenuto sulla necessità che il PSC garantisca le continuità delle reti ecologiche a scala territoriale, evitando le previsioni che possano costituire interruzioni ai bordi di confine con gli altri comuni.
- in merito al Parco del Taro si è ravvisata la necessità che la perimetrazione del Parco evidenzi la sua coincidenza con quella del SIC-ZPS, che la VALSAT/VAS sia integrata con la Valutazione di incidenza delle azioni di piano sul SIC-ZPS e con la individuazione delle misure di mitigazione degli effetti da adottare da proporre da parte del PSC come prestazioni per i nuovi ambiti; si è considerato importante che gli strumenti urbanistici individuino le attività incompatibili con il Parco e ne definiscano la normativa per il trasferimento e la restituzione delle aree agli usi rurali.
- si è convenuto sulla opportunità di trasformare il Polo Funzionale, attualmente destinato a multisala, in ambito per usi ricettivi e per centro benessere, riconoscendo che tale intervento, sia per dimensione che per funzionalità, che per l'assenza di media e grande distribuzione, non propone concorrenzialità al Polo Funzionale terziario e commerciale che Fontevivo sta proponendo con il suo Documento Preliminare.
- sono stati definiti ulteriori perfezionamenti e approfondimenti relativi a:
 - perfezionamenti grafici
 - perfezionamenti integrativi proposti dalla Giunta
 - opportunità di inserire il caseificio "La Maestà" negli edifici incompatibili con il contesto, da normare come quelli già indicati nel Parco del Taro.
- si è rilevato che alcune aree libere negli ambiti consolidati hanno dimensioni superiori a quelle di un normale lotto e necessitano quindi di essere evidenziate e affidate ad una normativa specifica.

II – GLI OBIETTIVI E LE PROPOSTE

2.1. IL CONTESTO SOVRACCOMUNALE E GLI OBIETTIVI DEL PTCP

Il PTCP, relativamente all'armatura urbana, riconosce le seguenti caratterizzazioni e assegna al nostro territorio i seguenti obiettivi e prestazioni:

- “Centro integrativo” nell'armatura e gerarchia urbana provinciale indicata dal PTCP (“polarità insediativa che assume, o può assumere, funzioni di supporto alle politiche di integrazione, contribuendo, in forma interattiva con i Centri Ordinatori (Parma e Fidenza), alla configurazione del sistema provinciale, ovvero svolgendo funzioni di presidio di territori a debole armatura urbana.”)
- Noceto rispetto ai sistemi insediativi individuati dal PTCP:

Nel “*Sistema Pedemontano*”:

- o accompagnare lo sviluppo insediativo e produttivo dei centri pedemontani con azioni di monitoraggio e mitigazione degli interventi, prestando particolare attenzione alle conseguenze di tali trasformazioni sul ciclo dell'acqua;
- o evitare che le recenti espansioni provochino una saldatura fisica fra gli insediamenti storici, preservando gli ambiti che rivestono valenza di corridoio ecologico.

Nel “*Sistema Centrale della Via Emilia*”

- o razionalizzare l'organizzazione spaziale e funzionale degli insediamenti esistenti, evitando ulteriori fenomeni di congestione nei centri urbani posti sulla Via Emilia;
- o evitare che le recenti espansioni provochino una saldatura fisica fra gli insediamenti storici, preservando gli ambiti che rivestono valenza di corridoio ecologico.”
- Noceto come “*Sistema multipolare*”, insieme ai centri urbani di Pontetaro e di Bianconese, che si trasforma secondo logiche di continuità fisica e di simbiosi e specializzazione funzionale e pertanto nell'elaborazione delle proprie

politiche territoriali è tenuto a sviluppare forme di collaborazione e di pianificazione coordinata, anche attraverso l'attivazione di accordi territoriali.

- Noceto e l' *Articolazione urbana* "Via Emilia Ovest (San Pancrazio – Parola)":

La via Emilia Ovest, viene individuata tra le "Articolazioni urbane lineari e strade di mercato" e cioè tra quelle strade extraurbane interessate dalla crescita di insediamenti residenziali, produttivi e commerciali, che pongono problemi di compatibilità ambientale e funzionale fra le esigenze di mobilità e l'assetto degli insediamenti stessi.

Per questi ambiti la pianificazione comunale e la pianificazione provinciale di settore dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare la funzionalità dell'asse stradale, prevedendo adeguati interventi di razionalizzazione infrastrutturale e salvaguardia delle diverse forme di mobilità;
- ridurre l'interferenza del traffico veicolare sugli insediamenti esistenti, anche attraverso adeguate opere di mitigazione ambientale e paesaggistica;
- eliminare le situazioni di degrado ambientale, incentivando una adeguata dotazione di standard ecologici;
- specificare i tratti delle articolazioni urbane lineari dove consolidare il tessuto edificato, prevedendo anche interventi infrastrutturali di deviazione/ fluidificazione del traffico di attraversamento - e i tratti stradali dove disincentivare qualunque trasformazione in senso urbano, allo scopo di evitare che la crescita degli insediamenti avvenga in modo indifferenziato su tutto l'asse stradale.
- Il sistema dell'accessibilità esistente (via Emilia, casello autostradale, recente collegamento con la tangenziale di Parma) e futuro (la tangenziale di Noceto e Medesano come opera legata alla conferma della realizzazione della TI_BRE)
- Noceto e l'ERP

Nei comuni che presentino significative tensioni insediative in relazione alle dinamiche ed alla struttura sociale della popolazione – come Noceto - il PSC dovrà indicare il percorso per realizzare una adeguata offerta di Edilizia

Residenziale Pubblica e di offerta abitativa rivolta alle fasce sociali deboli e al mercato dell'affitto.

2.2. GLI OBIETTIVI E I CONTENUTI DEL PSC

Gli obiettivi del PTCP per il sistema ambientale sono sviluppati nel Rapporto Ambientale della VALSAT/VAS e sono stati assunti come base fondamentale per la definizione dei contenuti e delle disposizioni del PSC.

Il PSC assume inoltre la messa in valore del patrimonio naturale anche come fattore identitario e di promozione dello sviluppo e di rafforzamento del sistema sociale ed economico dei luoghi.

Le indicazioni del PSC muovono quindi in due direzioni fondamentali:

- quella della tutela, puntuale e diffusa, per il mantenimento e la trasmissibilità nel tempo delle risorse naturali ed ambientali, delle loro peculiarità, dei loro ecosistemi;
- quella della loro valorizzazione come elementi essenziali, percepibili e fruibili, della qualità della vita che un territorio propone ai propri abitanti e ai propri ospiti.

In queste direzioni il PSC si propone di:

- assumere gli elementi strutturanti il territorio (i corsi d'acqua, i crinali, la vegetazione, ecc.) da proporre a specifiche normative di tutela;
- individuare le aree di valore naturale ed ambientale e le aree di valore paesaggistico da proteggere da interventi di trasformazione e di deformazione, anche in riferimento al sistema degli insediamenti storici e storico-testimoniali diffusi;
- assumere i vincoli derivanti da disposizioni sovraordinate a salvaguardia di ambiti e di singoli elementi naturali, attrezzature ed infrastrutture, come strumenti collaboranti alla salvaguardia del sistema naturale e del paesaggio;

- proporre i caratteri idro, geo e morfologici del territorio come elementi guida per la definizione dei limiti alle trasformazioni e come indicatori per gli interventi di riabilitazione, in coerenza alle prestazioni assegnate dalla VALSAT/VAS;
- stabilire le prestazioni e i limiti da assegnare, attraverso la specifica normativa del RUE, agli interventi diffusi sia di trasformazione a servizio dell'agricoltura, sia di recupero del patrimonio edilizio esistente, al fine del mantenimento e della valorizzazione del paesaggio rurale della tradizione (coordinando tali trasformazioni con interventi di miglioramento della qualità paesaggistica ed ecologica del territorio)
- assegnare agli interventi di trasformazione urbanistica sia nel territorio urbanizzato che in quello da urbanizzare le prestazioni di compensazione da attuare per la loro compatibilità nel contesto generale e di rapporto con il territorio rurale in cui sono inseriti.

In adeguamento alle previsioni e disposizioni del PTCP, il PSC individua inoltre:

- *Unità di paesaggio* (art. 28 PTCP): procede alla verifica della unitarietà paesaggistica cui Noceto appartiene e ne conferma la coerenza della normativa urbanistica alle indicazioni del PTCP;
- *Crinali* (art. 9): individua i crinali che strutturano la morfologia del territorio da proteggere da interventi di alterazione della loro configurazione e riconoscibilità;
- *Foreste e boschi* (art. 10): propone l'intero sistema boschivo, arbustivo e della vegetazione ripariale come aree di valore naturale ed ambientale da proteggere ed arricchire e da sottrarre ai processi di erosione antropica;
- *Strutture insediative storiche non urbane* (art. 17): individua, attraverso il censimento puntuale del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, i nuclei e gli edifici storici, da assoggettare ad interventi di restauro e di risanamento conservativo, attraverso la specifica normativa del RUE cui viene assegnato anche il compito delle disposizioni di tutela degli edifici di valore

storico-testimoniale e, in generale, di recupero diffuso coerente alle caratteristiche tipologico-architettoniche del paesaggio rurale;

- *Viabilità storica* (art. 19): individua la viabilità storica da proteggere da interventi di trasformazione che ne possano alterare la riconoscibilità;
- *Progetti di tutela, recupero e valorizzazione, SIC* (artt. 25 e 27) delimita le aree indicate dalla pianificazione sovraordinata e le definisce come aree di valore naturale ed ambientale e come parchi naturali (Parco del Taro);
- *Corridoi ecologici* (art. 29): protegge il corridoio ecologico principale del fiume Taro e definisce un sistema diffuso di corridoi ecologici trasversale delle valli e tra le valli e i crinali;
- *Rischi ambientali e principali interventi di difesa* (artt. 12, 21, 22, 23, 37): affida al RUE e al POC il compito di definire specifiche norme, di riferimento alle disposizioni di legge, per gli interventi da realizzare nel territorio comunale che è riconosciuto con “grado di sismicità medio-basso (classe 3);
- *Ambiti rurali* (art. 38 e 39): individua i territori con le caratteristiche di ambiti di valore naturale e paesaggistico-ambientale da sottoporre a specifica normativa di salvaguardia.

2.2.1. Territorio rurale

Il PSC articola il territorio degli ambiti rurali in coerenza con le indicazioni del PTCP.

Individua anzitutto gli “*ambiti rurali di valore naturale ed ambientale*”, che comprendono i sistemi idrografici, i boschi e le aree che rivestono carattere di risorsa per l’equilibrio ecologico-ambientale del territorio. Assegna a questi ambiti il ruolo di struttura principale del sistema ambientale e ne stabilisce la disciplina per la salvaguardia e la valorizzazione.

Le parti pianeggianti del territorio comunale non interessate dal sistema insediativo vengono individuate dal PSC come “*Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*”, relativamente ai quali le disposizioni di piano dovranno:

- a) tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola;
- b) favorire lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole consentendo interventi edilizi volti ad assicurare dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al trattamento e alla mitigazione delle emissioni inquinanti, nonché la trasformazione e l'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda, ivi compresi i locali adibiti ad abitazione.

Il territorio collinare e pedecollinare viene individuato come “*Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico*”, che costituiscono la parte che integra, fisicamente e paesaggisticamente il sistema degli ambiti di valore naturale ed ambientale con quello storico-architettonico e testimoniale dell'insediamento rurale.

In questi ambiti la pianificazione dovrà:

- a) assicurare il proseguimento dell'attività agricola, anche in aziende non vitali o con nuclei familiari pluriattivi, quale principale garanzia per il mantenimento dei caratteri paesaggistici, ambientali e socio-economici tipici del territorio.
- b) favorire uno sviluppo armonico del territorio, anche in presenza di attività non legate all'agricoltura, in modo da salvaguardarne i caratteri tipici di ruralità, mediante criteri localizzativi che limitino fortemente le presenze insediative non funzionali all'attività agricola e ne contengano l'impatto ambientale e paesaggistico.

Il PSC individua anche gli “*ambiti agricoli periurbani*” come parti del territorio agricolo adiacenti al territorio urbano assegnandogli la vocazione di armonizzare il rapporto tra i due territori attraverso la eventuale realizzazione di strutture ricreative e per il tempo libero e di dotazioni ecologiche.

Questa classificazione corrisponderà a diversi livelli di tutela che il RUE articolerà e svilupperà normativamente in coerenza alle disposizioni della pianificazione sovraordinata, ponendo particolare attenzione agli interventi a

servizio dell'agricoltura, delle attività integrative, della zootecnia e del prodotto tipico.

La normativa del RUE dovrà altresì disciplinare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente non più funzionale alla attività agricola.

Le prestazioni fondamentali assegnate a questi interventi devono essere quelle di collaborare al mantenimento e alla valorizzazione dei caratteri architettonici e tipologici del paesaggio rurale, allo sviluppo di una offerta di ricettività diffusa (agriturismo e bad & breakfast) e di punti di riferimento e ristoro per gli itinerari di escursionismo lungo i sentieri storici (pedonale, mountain bike e ippovia).

Il RUE dovrà pertanto definire una normativa specifica riferito ai singoli edifici e tipi edilizi esistenti così come censiti e riconosciuti nei loro valori storico-architettonici e storico-ambientali (vedi elaborati QC_1 e QC_2 del Quadro conoscitivo).

Altra prestazione importante che sarà assegnata agli interventi di recupero è quella di contribuire al mantenimento e ricostituzione dell'orditura e della vegetazione autoctona del territorio e al suo equilibrio idro e geomorfologico.

Il RUE potrà provvedere alla individuazione dei complessi edilizi che, al fine del miglioramento della qualità paesaggistica ed ambientale e funzionale del territorio rurale, non presentano caratteristiche tipologiche e architettoniche adeguate al recupero agli usi non agricoli consentibili nel territorio rurale. Per tali edifici potrà essere prevista dal POC la rilocalizzazione di determinate quote delle superfici utili esistenti all'interno degli ambiti previsti dal PSC, entro soglie di capacità insediativa e limiti di riconfigurazione stabiliti dallo stesso PSC.

2.2.2. Dotazioni territoriali

Servizi e attrezzature

La dotazione esistente di servizi ed attrezzature, come già ben evidenziato nel Quadro Conoscitivo, appare dimensionata su valori decisamente elevati (circa il doppio dei minimi di norma).

Gli obiettivi che, in condizioni come queste, la pianificazione dovrà proporsi, possono così essere sintetizzati:

- mantenere l'attuale livello di standard anche per la popolazione di nuova previsione;
- evitare la dispersione nei tessuti di aree a standard di troppa piccola dimensione (fatta eccezione per i parcheggi pubblici) per garantirne la migliore efficienza di offerta ed economicità di gestione.

Ciò significa lavorare per il potenziamento delle aree e delle localizzazioni esistenti che già si propongono con una buona accessibilità urbana non solo veicolare, ma anche ciclopedonale.

In altre parole ancora: devono essere il PSC e il POC a stabilire la localizzazione delle aree a standard e non il singolo PUA attraverso la mera sminuzzatura in ogni singolo ambito di spazi pubblici inevitabilmente destinati ad una prevalente inutilizzazione.

Gli standard obiettivo che il PSC propone (vedi anche art. 11 delle N. di A. del PSC), e che sono previsti attraverso le scelte e le normative di piano, sono evidenziate nelle tabelle che seguono, in rapporto alle dotazioni esistenti e alle previsioni del PSC.

RESIDENZA

	Abitanti			Fabbisogno standard	Servizi esistenti e in acquisizione	Fabbisogno obiettivo mq/ab			
	esistenti	previsti*	totale	32,5 mq/ab	mq	Verde pubblico	Parcheggi	Att. scolastiche	Att. generali
Noceto	7.326	2.437	9.763	317.298	602.150	40	10	3,5	4
Pontetaro	846	497	1.343	43.648	76.174				
La Rampa	106	122	228	7.410	3.084				
Sanguinaro	175	208	383	12.448	19.911				
Borghetto	165	190	355	11.538	14.984				
Costamezzana	136	123	259	8.418	21.962				
Cella	77	21	98	3.185	33.154				
Ghiaie	0	170	170	5.525	0				
Case sparse	2.823	523	3.346	108.745	3.220				
TOTALE	11.654	4.291	15.945	518.213	774.639				

TERZIARIO

	Superficie utile			Fabbisogno standard	Servizi esistenti e in acquisizione	Fabbisogno obiettivo mq/100 mq Su			
	esistente	prevista	totale	100/100 Su	mq	Verde pubblico	Parcheggi	Att. scolastiche	Totale
Via Emilia	14.000	25.000	39.000	39.000	4.000	30	40	0	0
Pontetaro	30.464	0	30.464	30.464	17.052				
Territorio	0	23.500	23.500	23.500	0				
TOTALE	44.464	48.500	92.964	92.964	21.052	30	40	0	0

PRODUTTIVO

	Superficie territoriale o fondiaria			Fabbisogno standard	Servizi esistenti e in acquisizione	Fabbisogno obiettivo mq/100 mq St			
	esistente	prevista	totale	15% St o Sf	mq	Verde pubblico	Parcheggi	Att. scolastiche	Totale
Via Emilia	73.704	44.013	117.717	17.658	333	4	4	0	0
Noceto	835.663	511.000	1.346.663	201.999	53.453				
Costamezzana	1.825	0	1.825	274	0				
Cella	3.689	0	3.689	553	0				
TOTALE	914.881	555.013	1.469.894	220.484	53.786	4	4	0	0

* Calcolati considerando 1 abitante corrispondente alla dimensione media dell'alloggio (mq 128,5) / dimensione media familiare (2,26) = mq 56,86

Il PSC propone anche come dotazione territoriale, non computabile tra le dotazioni standard, il potenziamento del centro per attrezzature sportive private di uso pubblico (azienda "La piazza"), da destinare a centro ippico e golfistico dotato

Previsione stralciata da Del. G.P.105/2011

di una piccola attrezzatura per il ristoro e la ricettività, adeguata alla organizzazione di eventi.

Dotazioni e compensazioni ecologiche ed ambientali

Il piano persegue il potenziamento della rete ecologica, nella consapevolezza che nel territorio comunale esistono elementi che assumono una rilevanza ecologica di rango regionale (Parco Regionale Fluviale del Taro e relativo sito SIC), da preservare e di cui garantire la continuità e perseguire la connessione con il territorio agrario e con gli elementi di rango inferiore della rete ecologica.

Dotazione e compensazione vengono assunti dal PSC come prestazione costante da assegnare agli interventi di trasformazione.

Nei nuovi ambiti di trasformazione dovranno essere previste, dal progetto urbanistico, quote di aree pubbliche e/o di aree private da sistemare a verde per garantire la permeabilità dei suoli e favorire l'inserimento paesaggistico-ambientale dei nuovi interventi.

I nuovi interventi edilizi dovranno, per le stesse finalità, prevedere e sistemare a verde quote della propria area di intervento.

Il recupero del patrimonio edilizio in ambito rurale dovrà essere accompagnato da interventi di sistemazione arborea ed arbustiva.

Si realizza così un insieme di interventi, concentrati e diffusi, che modificheranno nel tempo il rapporto tra il territorio costruito e quello circostante, così come la forma e la immagine dei tessuti urbani.

2.3. SISTEMA INSEDIATIVO

2.3.1. Territorio urbanizzato

Il PSC definisce l'insieme del territorio occupato dagli insediamenti umani e lo articola sulla base dei suoi caratteri strutturali e funzionali e delle prestazioni assegnate.

Centri storici e patrimonio storico diffuso

Il sistema storico di Noceto, come già descritto, è articolato su alcuni rilevanti sistemi storici emergenti (Noceto, Castelguelfo, Costamezzana), tra cui solo Noceto si configura come Centro Storico, e su una buona tessitura diffusa di elementi di valore storico-architettonico e di valore testimoniale.

Complessivamente, questo patrimonio, si presenta in condizioni di discreta conservazione, con alcuni casi di eccellenza così come di propensione al degrado. Il PSC delimita le aree di pertinenza del Centro Storico e individua, attraverso il censimento puntuale descritto nel Quadro Conoscitivo, gli immobili che costituiscono i luoghi e la tessitura di valore storico architettonico concentrato e diffuso, da assoggettare ad interventi di Restauro e di Risanamento conservativo.

Il PSC assegna al RUE il compito di definire, nel rispetto dell'art. A-7 della LR 20/2000, la specifica normativa:

- per la conservazione e valorizzazione dei beni architettonici individuati;
- per mantenere o realizzare la coerenza al contesto degli edifici di valore testimoniale collaboranti alla definizione dell'ambiente storico e di quelli privi di valore le cui trasformazioni possono essere rivolte a migliorarne il rapporto con il contesto;
- per garantire la funzionalità e la vitalità del tessuto, con particolare riguardo alle attività economiche e di servizio compatibili.

Ambiti urbani consolidati

Gli ambiti urbani consolidati nei diversi centri presentano condizioni di qualità complessiva adeguate, per lo stato di conservazione, la sufficiente integrazione funzionale, la dotazione di servizi, con l'eccezione di qualche situazione puntuale e di verde pubblico. Mentre non si considerano sottodotate le case sparse, in generale, perché necessariamente recapitanti sul capoluogo e sui centri minori. Non si considera sottodotazione quella delle scuole in quasi tutti i centri minori in quanto attrezzature la cui funzionalità di servizio ne ha imposto la concentrazione nel capoluogo. Analogamente la sottodotazione di attrezzature generali che appare alla Rampa e alle Ghiaie trova soddisfazione nella immediata accessibilità al capoluogo.

Il POC dovrà pertanto prevedere gli interventi relativi alle nuove dotazioni necessarie ai luoghi di carenza (che potranno essere acquisite attraverso i meccanismi della perequazione).

Il RUE deve prevedere e disciplinare interventi rivolti a migliorare la qualità dei tessuti ponendo attenzione:

- alla protezione e potenziamento dello spazio pubblico (soprattutto viabilità e parcheggi) nei tessuti di impianto meno recente;
- alla definizione di parametri di configurazione (altezza, distanza, copertura) coerenti alla morfologia delle diverse parti del tessuto;
- alla definizione di parametri di densità riferite ai valori prevalenti preesistenti, utilizzando eventuali, comunque contenuti, incrementi laddove possano essere utili al reperimento di spazi pubblici essenziali e/o alla qualificazione fisica e funzionale;
- al mantenimento e rafforzamento di un adeguato mix funzionale;
- alla protezione e allo sviluppo della mobilità non veicolare;
- alla realizzazione di interventi di protezione dall'inquinamento acustico nelle parti di ambito in conflitto con la viabilità a maggior traffico veicolare.

Ambiti da riqualificare

Il PSC individua quattro ambiti di riqualificazione morfologica e funzionale del tessuto esistente:

- Pontetaro (via Pavese): fabbricati produttivi sottoutilizzati.
- Pontetaro (via Emilia, PP15): caseificio dismesso
- Noceto (via S.Lazzaro): fabbricati produttivi in contrasto con il contesto
- Noceto (via Medesano): fabbricati produttivi in contrasto con il contesto.

per i quali il POC dovrà prevedere la trasformazione in tessuto urbano attraverso un progetto urbanistico che assuma l'obiettivo di dotare queste aree degli standard necessari alla loro localizzazione e alle nuove funzioni assegnate, così come quello di proporre una adeguata valorizzazione dei nuovi fronti sulla via Emilia.

Il RUE deve prevedere, per le attività di tali ambiti, disposizioni transitorie, in attesa della formazione del PUA, che consentano il normale sviluppo dell'attività stessa, evitando limiti che possano ostacolare programmi essenziali per il suo mantenimento fino alla decisione di inserimento.

Ambiti specializzati per attività produttive esistenti

Gli insediamenti produttivi esistenti, oltre ad alcuni (pochi) insediamenti sparsi, sia nel territorio (verso la Via Emilia) che nel tessuto urbano, sono localizzati in due aree poste a nord e ad est del capoluogo.

Le scelte di piano dovranno rivolgersi al riordino dei tessuti con particolare attenzione:

- alla mobilità interna per potenziare i collegamenti con la viabilità principale di appoggio e per riorganizzarne la funzionalità interna che presenta le debolezze derivanti da uno sviluppo per parti in assenza di schemi unitari di riferimento;
- alla urbanizzazione, con particolare attenzione al sistema di smaltimento dei reflui che, più efficiente nella zona artigianale nord (cui è adiacente il depuratore) è attualmente servita da un sistema complesso di percorsi in pressione con recapiti troppo numerosi per non costituire elemento di fragilità complessiva della rete;

- alla rilocalizzazione delle attività esistenti nelle due aree principali, ove si presentano problemi di poca o nulla compatibilità con il contesto o di obsolescenza o insufficienza da limiti spaziali allo sviluppo.

Le aree direzionali commerciali e turistiche ricettive, localizzate sulla via Emilia, dovranno essere oggetto di interventi rivolti principalmente alla riqualificazione dei fronti sull'asse principale.

Aree produttive affatto particolari sono le due grandi aree militari localizzate nelle zone centrali del territorio rurale, per le quali è d'obbligo mantenere la destinazione specifica e le prerogative del Ministero competente.

2.3.2. Territorio da urbanizzare

Ambiti per nuovi insediamenti

Gli ambiti per nuovi insediamenti sono previsti in adiacenza e rafforzamento dei sistemi insediativi esistenti.

Tutti gli ambiti concorrono, in aree e/o in opere, alle dotazioni territoriali secondo i minimi stabiliti dalla LR 20/2000 per quelli già previsti dal PRG vigente e non ancora attuati, e nella misura necessaria a realizzare le dotazioni obiettivo fissate dal PSC, secondo le regole perequative definite nel seguito, per quelli di nuova previsione.

L'attuazione degli ambiti dovrà assumere, oltre alle specifiche prestazioni che il PSC assegna ad ogni ambito, anche quelle assegnate ad ogni intervento dalla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale/Valutazione Ambientale strategica.

Gli ambiti di nuova previsione sono così localizzati prevalentemente nel contesto del capoluogo, e prevedono:

- La ridefinizione del margine urbano sud-ovest, con il completamento dei collegamenti est-ovest (giunzione tra via Sadino e via Alighieri) di questa parte della città con la viabilità principale veicolare e ciclabile di supporto urbano e territoriale.
- La ridefinizione del margine urbano sud-est per il rafforzamento dell'ingresso da sud con spazio pubblico, il collegamento ciclopedonale della Rampa con il sistema dei servizi del centro ed il potenziamento dello stesso sistema dei servizi.
- Il ridisegno e completamento della zona ovest del tessuto con il potenziamento di via Berlinguer e via S.Lazzaro (per il completamento del collegamento est-ovest suaccennato) e per il completamento della gronda nord-ovest (tra via Giovanni Paolo II e via Galvana) sia per quanto riguarda la viabilità veicolare che quella ciclabile.
- Il recupero di aree dismesse e, in parte, degradate (in via Galvana e via S.Lazzaro) per la sperimentazione di quartieri parco ad elevata sostenibilità.
- Il completamento delle previsioni di espansione alla Rampa con un ambito a densità molto bassa, con grandi dotazioni di verde privato e pubblico a disegnare l'area di ingresso al sistema urbano centrale.

Previsioni
stralciate da
Del.
G.P.105/2011

Un ambito di nuova previsione si localizza nella parte sud-est di Pontetaro, con la finalità di portare a compimento il tessuto connettivo degli spazi pubblici e di concludere la definizione del margine urbano.

Un altro ambito per nuovi insediamenti viene localizzato nel luogo centrale della frazione "Le Ghiaie". Esso prevede una consistente area per spazi pubblici che è destinata a proporsi come porta di accesso al Parco del Taro. Si tratta di un intervento, da realizzare con art. 18 L.R. 20/2000, che prevede la dismissione e la cessione gratuita dell'edificio attualmente utilizzato come "pub" e della relativa area di pertinenza all'interno del Parco del Taro.

Un ambito di modesta dimensione, previsto a Sanguinaro, è finalizzato alla realizzazione del campo sportivo della frazione e alla messa in sicurezza dell'accesso sulla Via Emilia.

Oltre a quelli di nuova previsione, il piano conferma gli ambiti in corso di attuazione e quelli previsti dal PRG vigente ma non ancora attuati.

In particolare la conferma del PRG vigente nelle frazioni minori, anche in assenza di nuove previsioni, presenta dimensioni sufficienti a sostenere nel medio periodo il normale trend di sviluppo e la domanda emergente.

Ambiti specializzati per nuove attività produttive

Le scelte relative ai nuovi insediamenti produttivi si rivolgono prioritariamente al rafforzamento delle due concentrazioni esistenti a nord e ad est del capoluogo.

I nuovi ambiti sono infatti proposti in adiacenza agli insediamenti esistenti:

- a nord della zona artigianale, di piccola dimensione, a definitivo completamento del sistema ricompreso nella costruenda tangenziale;
- a nord e a sud della zona industriale in fregio all'autocamionale della Cisa come aree di espansione e di rilocalizzazione, per la riorganizzazione dell'insediamento esistente sia per quanto riguarda la viabilità (interna, di connessione con la citata tangenziale, di collegamento con i centri urbani), sia per i servizi e le infrastrutture di supporto. I due ambiti qui previsti dovranno essere realizzati come Aree Ecologicamente Attrezzate (art. A-14 L.R. 20/2000) e avvieranno così il processo di riqualificazione dell'intero sistema produttivo centrale.

Un nuovo ambito viene altresì previsto nella parte sud del territorio comunale. Non si tratta di un insediamento a se stante, ma viene proposto come completamento ed integrazione di una più vasta previsione, a destinazione direzionale commerciale e ricettiva, nel comune di Medesano. L'area messa a

Previsione
stralciata da
Del.
G.P.105/2011

disposizione dal comune di Noceto può consentire una migliore organizzazione degli insediamenti, della loro accessibilità, della loro percepibilità e fruibilità. La sua progettazione e messa in attuazione è proposta al coordinamento dei due comuni.

Un'altra tipologia di intervento è quella di un progetto urbanistico, che viene assegnato al POC, per il potenziamento e la valorizzazione del collegamento tra il capoluogo e Pontetaro.

Potenziamento del ruolo di collegamento urbano perché, con la realizzazione della tangenziale e della bretella parallela a via Camboara (di collegamento con il casello autostradale) questa strada può diventare a tutti gli effetti un percorso urbano di immediata accessibilità tra il capoluogo e la sua frazione principale, sgravato da tutto il peso del traffico di attraversamento.

Valorizzazione perché la strada è già dotata di pista ciclopedonale media che necessita di interventi di ambientazione e di arredo e ha bisogno di conquistare quindi una buona dotazione di spazi laterali lungo tutto il suo percorso.

Si tratta cioè di affidare al POC la definizione di un progetto urbanistico che preveda la costruzione di un importante viale ciclo-pedonale e la valorizzazione ambientale e funzionale (strada del commercio e del ristoro) del percorso da non affidare a nuovi ambiti di edificazione, ma al recupero (anche con modesti ampliamenti) degli insediamenti rurali esistenti che vengono dismessi dall'uso agricolo.

In coerenza alle indicazioni emerse in sede di conferenza di pianificazione, l'area prevede strutture per la commercializzazione commerciale soltanto di piccola dimensione (vicinato e medio piccole fino a 400 mq).

Polo funzionale

L'area individuata dal PRG vigente con la sigla PP13 è destinata alla realizzazione di una multisala cinematografica.

Previsione
stralciata da
Del.
G.P.105/2011

2.4. SISTEMA DELLA MOBILITA'

Gli interventi relativi alla mobilità si dirigono in tre direzioni: potenziamento, connessioni mancanti, la nuova tangenziale.

Il piano, infatti non propone nuove strade (rivisitando, ed eliminando in alcuni casi, la nuova viabilità proposta dal PRG), ad eccezione della conferma della tangenziale Noceto-Medesano, il cui progetto originario sarà modificato per la sostituzione degli svincoli attrezzati con le rotatorie e i conseguenti perfezionamenti di tracciato. Con un indubbio miglioramento di efficienza, sicurezza e servizio ai sistemi insediativi.

I potenziamenti principali, oltre a quello del sistema di via Camboara già descritto, si rivolgeranno ai due assi est-ovest: la via Emilia, dove ogni intervento di trasformazione dovrà porre attenzione al potenziamento dell'asse stradale e/o alla messa in sicurezza degli accessi e degli incroci, e l'asse pedemontano che, dal nuovo ponte sul fiume Taro, raggiungerà Fidenza.

Il potenziamento diffuso riguarderà la viabilità di accesso e di supporto ai centri urbani e sarà rivolto soprattutto alla attrezzatura degli svincoli e alla estensione di quella ciclo-pedonale.

Le connessioni veicolari mancanti, oltre a quella tra l'asse pedemontano e la strada di S.Margherita verso Fidenza, riguardano sostanzialmente il capoluogo e consistono nel collegamento

- tra le vie D. Alighieri e Sadino, nella parte sud del tessuto abitato;
- tra via G.Paolo II e via Galvana nella parte ovest;
- tra la S.P. 357 e la strada di accesso al centro sportivo e tra questa e la via Gandiolo.

Altre connessioni mancanti cui, nelle diverse situazioni, dovranno provvedere gli strumenti di pianificazione, sono quelli ciclabili e pedonali, con l'obiettivo di mettere in rete un sistema, già di buona dimensione, esistente, anche adottando, nei tratti di maggiore difficoltà, l'introduzione di limitazioni alla mobilità veicolare finalizzata ad assegnare priorità a quella ciclo-pedonale.

La linea ferroviaria Fornovo-Fidenza, che attraversa diagonalmente il territorio rurale, costituisce una ricchezza infrastrutturale che, pur non essendo interessata da programmi nel medio periodo, deve essere salvaguardata da interventi che ne compromettono la potenzialità funzionale.

2.5. LO STRUMENTO DELLA PEREQUAZIONE

L'adozione dei principi della perequazione urbanistica costituisce, al tempo, un obiettivo ed uno strumento per la sua attuazione.

I principi della perequazione urbanistica si fanno strada negli ultimi due decenni dapprima come frutto del lungo dibattito culturale sul piano di tradizione che era caratterizzato dalla mancanza di equità degli effetti delle scelte urbanistiche: la rigidità della vecchia zonizzazione determinava da una parte ricchezza (laddove prevedeva aree edificabili) e, dall'altra, povertà (per le aree che venivano destinate a servizi pubblici quali strade, parcheggi, verde, attrezzature).

In seguito l'idea della perequazione viene portata al successo da una questione di grande peso: la Giurisprudenza prima e più recentemente la legge stabilivano che i vincoli preordinati all'esproprio decadevano perentoriamente dopo cinque anni e che da allora dovevano essere indennizzati. Si stava mettendo in gioco la

possibilità stessa di pianificare il disegno urbano che, imprescindibilmente, si organizza e appoggia sulla struttura degli spazi e delle opere pubbliche.

E' in questo scenario che prende forma la proposta di pianificazione perequativa, che, nel mantenere fermo il principio del governo pubblico del territorio, si propone di realizzare alcuni importanti obiettivi:

- anzitutto l'equità del piano, che viene realizzata mettendo tutti i soggetti, che sono coinvolti dalle trasformazioni urbanistiche previste, nelle stesse condizioni (di vantaggi e di obblighi). Ciò che si realizza distribuendo in modo omogeneo o "spalmando", per usare il gergo corrente, la edificabilità (con eventuali correttivi che occorranza per tenere conto di localizzazione, caratteristiche e vincoli esistenti) sull'intero corpo delle aree di nuova destinazione indipendentemente dalla funzione finale (pubblica o privata) che gli viene assegnata
- ciò consente anzitutto la indifferenza della proprietà sulla specifica destinazione di piano e la flessibilità del piano stesso, in quanto rende possibile ogni perfezionamento progettuale che possa essere utile nel tempo senza che ciò comporti la iniqua conseguenza di spostare da un soggetto all'altro i danni e i vantaggi delle modifiche apportate
- la perequazione comporta l'acquisizione a costo zero di tutte le aree pubbliche necessarie alla città previste dal piano e quindi apre in modo concreto il processo di riqualificazione della città stessa
- la perequazione supera la perenzione dei vincoli in quanto il piano perequativo non pone alcun vincolo, ma distribuisce edificabilità e quindi valore ad ogni parte del territorio investito dalle nuove scelte urbanistiche.

Il principio perequativo, negli ultimi anni, si arricchisce e perfeziona ulteriormente dell'esperienza dei più recenti accordi pubblico-privato (previsti anche all'art. 18 della nostra L. 20/2000) per stabilire l'opportunità che il promotore privato debba concorrere alle dotazioni territoriali (aree ed opere) non solo in misura non inferiore ai minimi di legge, ma anche in rapporto al plus-

valore che la destinazione urbanistica gli ha assegnato. In altre parole: è giusto che una quota di questo plusvalore che la collettività ha attribuito venga speso a favore della collettività stessa.

Il PSC assumerà questo principio affermando che l'operatore privato deve riconoscere alla Pubblica Amministrazione una quota del plusvalore derivante dalla destinazione urbanistica e definirlo attraverso elementi unitari di riferimento.

La definizione di questo schema di riferimento per la definizione del livello di collaborazione degli interventi di trasformazione alle dotazioni territoriali, oltre che rispondere a criteri di doverosa equità, costituisce anche l'elemento di verifica della effettiva sussistenza e della rilevanza dell'interesse per la comunità locale degli eventuali accordi con i privati che l'Amministrazione stipulasse ai sensi dell'art. 18 della LR 20/2000.

I criteri che ne derivano, e che sono adottati dal PSC per tutti gli ambiti da esso previsti (escluse le conferme di P.R.G.), sono articolati come segue:

- a) Il piano attribuisce a tutte le aree per nuovi ambiti una capacità edificatoria assegnata, siano esse da insediare o da destinare a spazi e attrezzature pubbliche. Una capacità prevalentemente uguale, che si differenzia soltanto in particolari condizioni paesaggistico-ambientali o di vincolo.
- b) Viene attribuita altresì una capacità edificatoria minima che "deve" essere raggiunta attraverso l'acquisizione di capacità attribuita ad aree esterne all'ambito a destinazione pubblica o con attività da trasferire o altro.
- c) Viene infine stabilita una capacità edificatoria massima che "può" essere raggiunta con acquisizioni ulteriori di capacità attribuite esterne all'ambito.

L'attuazione dell'ambito è così subordinata, oltretutto alla cessione delle aree stabilita all'interno dell'ambito, anche di quelle che il PSC prevede all'esterno per il rafforzamento del sistema pubblico.

Il PSC stabilisce inoltre, che l'insediabilità dell'area è condizionata anche al raggiungimento di un livello di dotazioni infrastrutturali, necessarie ad inserire gli

interventi in un tessuto urbano compiutamente attrezzato, da non rinviare a successivi tempi ed interventi a carico del Comune.

III – LE SOGLIE DEL DIMENSIONAMENTO

3.1. I FABBISOGNI

L'esame della dinamica demografica evolutiva svolta dal Quadro Conoscitivo propone diverse previsioni e risultati della popolazione prevedibile al 2018.

- con la proiezione dal 1981: 12.120 abitanti
- con la proiezione dal 1991: 12.632 abitanti
- con la proiezione dal 1998: 13.423 abitanti

Le analoghe estrapolazioni della dimensione media del nucleo familiare propongono:

- dal 1981: 2,14 componenti
- dal 1991: 2,26 componenti
- dal 1998: 2,26 componenti

Dividendo i due valori si ottiene:

- dal 1981: 5.668 famiglie
- dal 1991: 5.589 famiglie
- dal 1998: 5.939 famiglie

Detraendo il numero delle famiglie esistenti all'1 gennaio 2008, i risultati sono, rispettivamente:

- 742
- 663
- 1.013

Sembra corretto assumere il valore intermedio: +663 famiglie nel prossimo decennio. Esso appare infatti più ragionevole in quanto appare meno condizionato dalla fase troppo debole e da quella troppo forte dello sviluppo.

Il periodo di validità del PSC viene proposto in vent'anni, allungando il termine di quindici proposto in sede di Documento Preliminare, in ragione del fatto che le prime verifiche e confronti svolti negli ultimi mesi hanno messo in evidenza che il modello perequativo che il PSC propone troverà una fase piuttosto lunga per essere acquisito sul piano delle azioni concrete e per portare a regime l'operatività del piano.

Le 663 famiglie aggiuntive significano, per il periodo dei venti anni, 1.326 nuovi nuclei familiari, che corrispondono a 1.326 nuovi alloggi.

Per la determinazione del fabbisogno residenziale occorre tenere conto di alcuni altri fattori:

- il vuoto, costituito dal patrimonio abitativo non occupato che può essere assunto nell'8,4%, confermando il valore (basso, inferiore alla metà di quello provinciale) raggiunto nel 2001;
- l'erosione funzionale (attività compatibili non residenziali che si insediano negli ambiti residenziali) che può essere stimato nel 10% .

Quindi:

$$100\% - 18,4\% = 81,6\%$$

$$1326:81,6\% = 1.625$$

che si arrotonda a 1.870 (+15%) per tenere conto di un modesto volano necessario ad evitare tensioni di mercato nell'ultima fase di vigenza del PSC, o anche delle rigidità di mercato che ostacolano la messa in attuazione degli interventi previsti.

Mantenendo ferma la dimensione media dell'alloggio raggiunta al 2001, pari a mq 107,1 di Superficie utile netta. si può considerare che la superficie lorda sia pari a mq 128,5 (107,1x1,2).

La superficie utile lorda totale prevedibile può quindi essere fissata in mq 244.000.

All'interno di questa dimensione sono compresi:

- 1 – la capacità insediativa residua negli interventi edilizi e urbanistici in corso di realizzazione per mq 54.824;

- 2 – la capacità insediativa a disposizione per interventi incrementativi degli indici in vigore di riorganizzazione e/o mutamento di destinazione, di rilocalizzazione dal territorio rurale, di previsione di nuove aree pubbliche e altro, che possono essere previsti nel tempo dal RUE e/o dal POC, anche con successive varianti;
- 3 – gli ambiti da riqualificare;
- 4 – gli ambiti per nuovi insediamenti di nuova previsione e di conferma del PG vigente;
- 5 – gli ambiti per attrezzature e spazi collettivi in perequazione;
- 6 – il recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale che, esprime una potenzialità teorica di circa 600 alloggi di cui, secondo il trend attuale, il 15% almeno sarà utilizzato a seconda casa. Si può supporre che, nei prossimi quindici anni, possa essere recuperato non più di un terzo della parte che sarà destinata ad abitazione stabile. Quindi circa 170 alloggi per una superficie utile lorda che si può stimare in mq 21.845 (170x128,5).

Il dimensionamento dei settori produttivi segue percorsi e valutazioni diverse da quelle svolte al punto precedente.

Il confronto tra i posti di lavoro e la popolazione attiva (dati al 2001) mette in evidenza uno scarto complessivo negativo pari a -688, che si riduce a -362 se si tiene conto degli occupati in agricoltura (facendo coincidere con buona approssimazione gli attivi con gli addetti nel settore primario). Si tratta dell'8,5% circa sul totale della popolazione attiva.

Un valore non elevatissimo che esprime una dipendenza occupazionale abbastanza contenuta dai territori esterni a maggiore concentrazione di attività produttive e di servizi.

Assumendo l'obiettivo di tendere a diminuire questo valore percentuale e supponendo costante il tasso di attività (41,6%), la popolazione al 2028 (13.549

secondo la proiezione assunta) presenta 5.636 attivi, di cui non più di 479 sarebbero pendolari.

Il numero dei nuovi posti di lavoro dovrebbe essere quindi pari ad almeno 763 unità (5.636 – 4.873 attivi al 2008), con l'obiettivo di superare questo valore erodendo almeno in parte quello delle 479 sopra indicato.

Sembra ragionevole assumere come riferimento tendenziale per il dimensionamento un valore di 1.000 unità (tendendo a dimezzare il pendolarismo).

Tenendo conto che, seppure lo scarto maggiore tra attivi e addetti si rileva nel settore del commercio e dei servizi, è proprio questo settore (il terziario) che si struttura sulla base della gerarchia dei centri e confermerà inevitabilmente una buona misura dello scarto stesso.

Si può pertanto ipotizzare di:

- soddisfare circa il 60% del fabbisogno con aree dedicate al secondario (che, peraltro, per compatibilità di mix funzionale, possano ospitare anche alcune funzioni terziarie);
- prevedere il soddisfacimento della restante parte prevedendo la realizzazione di funzioni terziarie:
 - nel tessuto urbano (attraverso la normale erosione funzionale) ;
 - nelle aree destinate ai servizi;
 - in aree specificamente dedicate.

Considerando che lo standard attuale di addetti/ettaro nel settore secondario si sta abbassando notevolmente per le ragioni di riorganizzazione già evidenziate e che, dagli attuali 20 addetti/ettaro tenderà, come già succede in molte realtà, a scendere sotto la soglia dei 15 (tenendo anche conto della presenza di attività non artigianali ed industriali compatibili) il piano dovrebbe prevedere con un certo margine nuove aree per circa 50 ettari, anche tenendo conto di un necessario volano, come analogamente previsto per il dimensionamento residenziale. Il piano

confermerà inoltre la capacità insediativa residua, la cui entità (vedi Quadro Conoscitivo), pari a 62.800 mq di Su, può essere considerata a copertura di trasferimenti.

Per quanto riguarda il terziario, si può ritenere che, oltre la riconferma delle previsioni del PRG vigente e le nuove aree per servizi (necessarie a mantenere l'attuale livello di dotazione), sia sufficiente:

- la previsione dell'area per commercio e ricettività a completamento della analoga e più consistente previsione nel comune di Medesano;
- la conferma dell'area, ora destinata a multisala, per la realizzazione di un centro per la ricettività, lo svago e il benessere;
- una normativa che governi adeguatamente il mix funzionale sia degli ambiti residenziali che di quelli produttivi per consentire spazio alla integrazione funzionale dei tessuti con le funzioni di servizio.

Previsione
stralciata da
Del.
G.P.105/2011

3.2. LE PREVISIONI

Le norme del PSC stabiliscono che il dimensionamento residenziale assegnato ai diversi ambiti, compreso quello assegnato alle previsioni del POC e del RUE, sia determinato in riferimento al fabbisogno calcolato di mq 245.000 mq di Su. Gli scostamenti da tale valore, derivanti dalla articolazione delle attribuzioni ai diversi ambiti non potrà che essere contenuta in valori marginali e complessivamente poco apprezzabili.

Il dimensionamento delle nuove aree produttive sarà contenuto in:

- mq 600.000 di St per gli usi industriali e artigianali;
- mq 30.000 di St per gli usi direzionali e ricettivi.